

ESSENZE BAROCCHE



musei di
Nervi

Intorno ai dipinti di

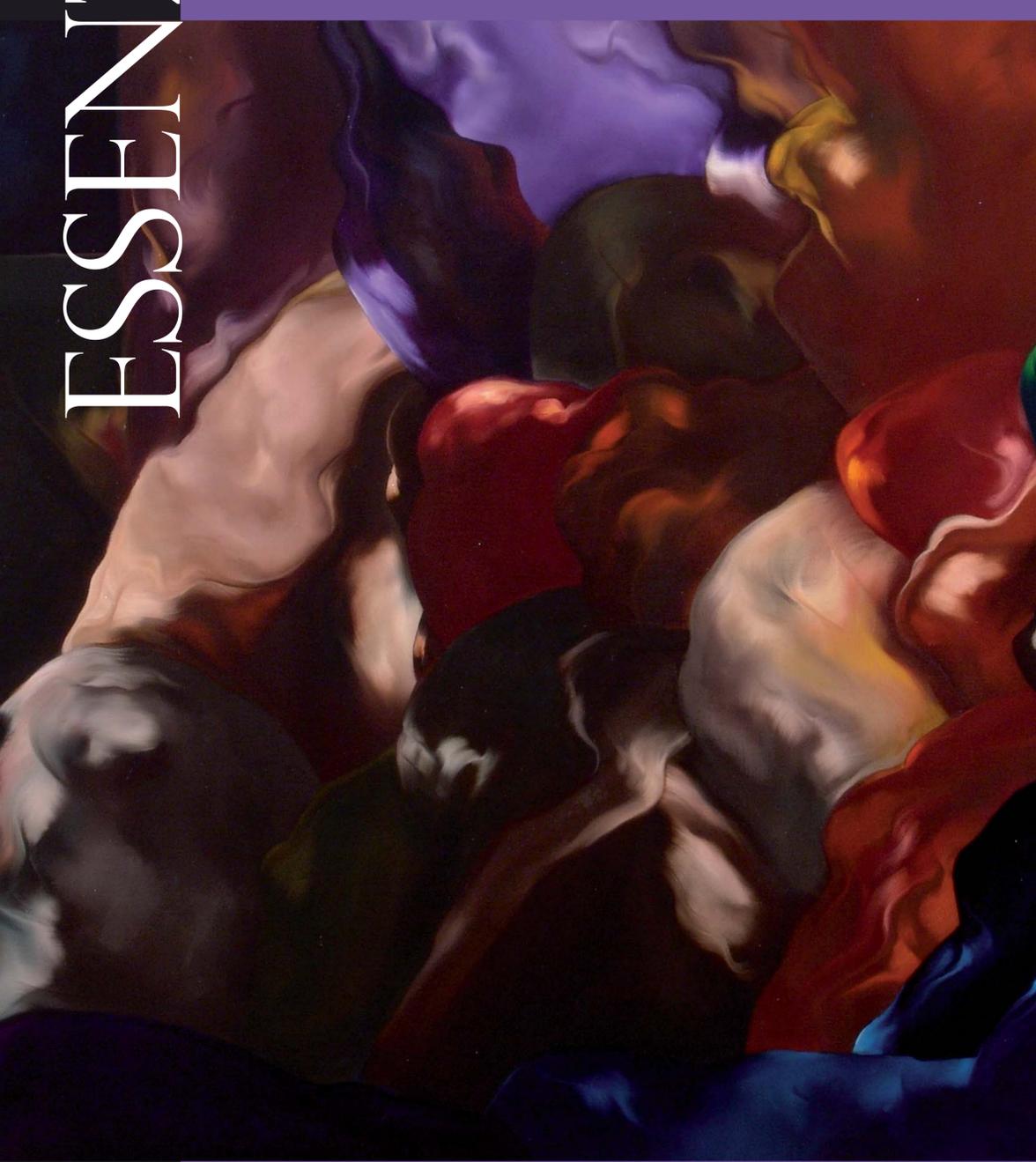
Alessandro Fergola

nella Galleria Nazionale di Palazzo Spinola

Genova, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola

15 febbraio | 27 maggio 2012

Da un'idea di Maria Flora Giubilei
a cura di Farida Simonetti



In occasione della mostra
in collaborazione con GOG Giovane Orchestra Genovese
con il sostegno di Banca d'Italia

BAROCCO & CONTEMPORANEO

Musica di fronte ai dipinti di Alessandro Fergola

A cura di Pietro Borgonovo

Mercoledì 29 febbraio, ore 17.00

*Fantasie per flauto e oboe senza basso di Georg Philipp Telemann,
Giacinto Scelsi e musiche di Bruno Maderna*

Mario Caroli, flauto • Fabio Bagnoli, oboe

Mercoledì 7 marzo, ore 17.00

*Fantasie per violino senza basso di Georg Philipp Telemann e musiche di
Goffredo Petrassi, Adriano Guarnieri e Bruno Maderna*

Marco Rogliano, violino

Mercoledì 14 marzo, ore 17.00

*Fantasie per clavicembalo di Georg Philipp Telemann e musiche di
John Cage per pianoforte e pianoforte preparato*

Giancarlo Simonacci, pianoforte

Ingresso con biglietto specifico

Intorno ai dipinti di

Alessandro Fergola

nella Galleria Nazionale di Palazzo Spinola

15 febbraio | 27 maggio 2012

Da un'idea di Maria Flora Giubilei

Grafica della mostra
Paola Marelli, Genova

a cura di Farida Simonetti

Illuminazione
Nuova CO.EL s.a.s, Genova

Coordinamento organizzativo
Gianluca Zanelli

Assicurazione
Fondiarìa - SAI spa. Agenzia Generale di Genova
Filippo Gaslini Alberti

Pannelli didattici
Maria Flora Giubilei

Trasporto delle opere e allestimento
Ditta Sciutto s.r.l., Genova

Segreteria
Flavia Rocca, Emanuela Travo



In occasione della mostra
in collaborazione con GOG Giovane Orchestra Genovese
con il sostegno di Banca d'Italia

BAROCCO & CONTEMPORANEO

Musica di fronte ai dipinti di Alessandro Fergola

A cura di Pietro Borgonovo

Mercoledì 29 febbraio, ore 17.00

*Fantasie per flauto e oboe senza basso di Georg Philipp Telemann,
Giacinto Scelsi e musiche di Bruno Maderna*

Mario Caroli, flauto • Fabio Bagnoli, oboe

Mercoledì 7 marzo, ore 17.00

*Fantasie per violino senza basso di Georg Philipp Telemann e musiche di
Goffredo Petrassi, Adriano Guarnieri e Bruno Maderna*

Marco Rogliano, violino

Mercoledì 14 marzo, ore 17.00

*Fantasie per clavicembalo di Georg Philipp Telemann e musiche di
John Cage per pianoforte e pianoforte preparato*

Giancarlo Simonacci, pianoforte

Ingresso con biglietto specifico

Intorno ai dipinti di

Alessandro Fergola

nella Galleria Nazionale di Palazzo Spinola

Architetto genovese classe 1942, appassionato di matematica e di musica, collezionista d'arte con un curriculum internazionale; alle spalle, avi napoletani, paesaggisti e matematici, e un padre avvocato e pittore che lo guida nei primi passi artistici; da sempre, curioso "senza pregiudizi" sul fronte delle esperienze culturali, Alessandro Fergola tende a una "rappresentazione del mondo che non è copia ma organizzazione e costruzione di un nuovo punto di vista".

Tre i suoi dipinti allestiti, con le tavolozze e altri strumenti di lavoro, nelle sale della Galleria Nazionale di Palazzo Spinola su speciali cavalletti da lui stesso ideati, per offrire al pubblico le suggestioni di una felice contaminazione tra antico e contemporaneità.

La contaminazione con l'arte del Grechetto, di Domenico Piola, di Marcantonio Franceschini e di Sebastiano Galeotti - che connota, tra tele e affreschi, questa nobile dimora - è stringente e calzante. Stimolanti i rimandi tra i succhi originali, barocchi e rococò, di capiscuola del passato e le essenze arte-fatte di Fergola; tra la "finita" perfezione delle composizioni sei-settecentesche e la sigla del pittore contemporaneo, che vuole scardinare i limiti tradizionali della figurazione per giungere a un archetipo espressivo primigenio e assoluto.

Con fermezza intellettuale, l'artista studia la disciplina del mondo classico, le luminose evaporazioni dell'ultimo Tiziano, la potenza dell'anatomia michelangiolesca e le esuberanze cromatiche di un barocco opulento e sanguigno, propendendo per borrominiani effetti metamorfici nella materia dipinta, per drammatici tagli di luce caravaggesca riscaldata dalla tavolozza dei romantici, per la sontuosità artificiosa del pannello cortoniano.

Ogni figurazione precostituita è distrutta, ogni elemento oggettuale annullato e i titoli delle opere giungono a posteriori, a quadri terminati: l'artista scandaglia neri assoluti e voragini incommensurabili e ricerca, in un gioco insistente e raffinato di luci improvvise e di colori alchemici, l'essenza di un'arte antica, il suo ductus originale e primigenio per approdare all'alba primordiale del barocco con potenti, eroiche, strutturate visioni, multisensoriali nella ricchezza dei movimenti raffigurati, nella resa di fruscii, di sensazioni tattili e di sollecitazioni cromatiche.